

→ **L'anniversario** Il Capo dello Stato scrive ai delegati riuniti per il 120° della nascita del Psi

→ **Il messaggio** «Il pensiero socialista costituisce un patrimonio di valori e di idee»

Napolitano: «Scelte di equità e solidarietà»

Al congresso socialista nella stessa sala Sivori di Genova dove 120 anni fa nacque il Psi, arriva il messaggio di Napolitano. Un invito a cercare le risposte di solidarietà, equità e giustizia per uscire dalla crisi.

MARCELLA CIARNELLI

Dalla crisi economica che soffoca l'Italia e l'Europa non si potrà uscire senza dare risposte alle esigenze di «giustizia e solidarietà nella società» e «di equità e collaborazione internazionale» che sono punti di riferimento «imprescindibili di fronte alla grave crisi» in atto e ai «mutamenti e alle tensioni del mondo d'oggi». Il presidente della Repubblica nel messaggio inviato al Psi che nella sala Sivori di Genova, la stessa dove nell'agosto del 1892 fu tenuto il primo congresso del partito, centoventi anni fa, segnala ancora una volta la necessità di lavorare, tutti insieme, per condurre l'Italia al di là di una crisi senza precedenti, che sta togliendo la speranza ai giovani, un preoccupazione costante per Napolitano, che un lavoro non ce l'hanno e sono sfiduciati, e a chi ce l'ha, e teme di perderlo, che sta impoverendo il Paese su cui pesano aumenti continui e nuove tasse.

GLORIOSA TRADIZIONE

«La vostra iniziativa, caro Riccardo - ha scritto il Capo dello Stato al segretario del Psi, Nencini - non rappresenta solo un contributo alla celebrazione di una lunga e gloriosa tradizione politica, intrecciata intimamente alla storia del nostro Paese, alle battaglie per il progresso economico e civile e alle conquiste democratiche e sociali» a cui il partito socialista nei suoi 120 anni di vita ha contribuito. «Il filone del pensiero socialista, profondamente radicato nel nostro

continente, costituisce un patrimonio di valori e di idee la cui attualità è da approfondire in rapporto a sempre vive esigenze di giustizia e solidarietà nella società e di equità e collaborazione internazionale: esigenze e punti di riferimento imprescindibili anche di fronte alla grave crisi economica e sociale in atto e ai mutamenti e alle tensioni del mondo d'oggi».

Il presidente ha anche espresso l'apprezzamento per «la vostra volontà di concorrere attivamente alla vita politica e al confronto democratico».

Le parole di Napolitano, nel messaggio inviato ai socialisti, al cui congresso è arrivato anche il saluto del

segretario del Pd Pier Luigi Bersani e del segretario di Sel, Nichi Vendola, ritornano sulla necessità che ci siano «solidarietà» e «giustizia» contro la crisi. I sacrifici sono stati fatti e gli italiani li hanno accettati e li stanno sopportando con grande senso di responsabilità come lo stesso premier Monti ci ha tenuto in più occasioni a sottolineare.

PENSARE ALLO SVILUPPO

Ma ora bisogna pensare allo sviluppo e alla crescita che possono realizzarsi solo attraverso atti concreti di cui si deve fare promotore il governo italiano anche in Europa. Perché se è vero che alcuni paesi della Ue stanno peggio degli altri, è anche ve-

ro che l'Unione deve collaborare all'individuazione degli strumenti necessari per portare fuori dal tunnel i membri in maggiore difficoltà.

Le risorse sono poche, ed esponenti autorevoli del governo ad ogni occasione si sbracciano a dire che i soldi da destinare alla crescita sono pochi. Bisognerà trovarli, senza chiedere altri sacrifici, poiché solo con lo sviluppo e la crescita si potrà ricominciare ad avere prospettive positive, anche se negli anni futuri.

AMPIO ACCORDO

Su questo punto sono in accordo tutti partiti della «strana» maggioranza

Al segretario Nencini
È giunto il momento di pensare allo sviluppo e alla crescita

za parlamentare che regge il governo. Lo stesso ex premier Berlusconi lo ha confermato al presidente Napolitano nel corso dell'incontro di venerdì al Quirinale, assicurando il proprio sostegno all'esecutivo che pure dovrà cominciare a tenere in conto e misurarsi con le emergenze quotidiane del Paese. ♦

Elezione diretta e leaderismo generano partiti senza senso

I principi della «Economia dei sistemi politici» invalsi negli anni Novanta non aiutano quando una crisi di sistema impone domande più radicali
Chi ricostruirà lo Stato senza organizzazioni dotate di una propria visione?

L'analisi

GIUSEPPE VACCA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Nel passaggio da un assetto del sistema politico a un altro, conviene preoccuparsi non solo del discredito dei partiti attuali, ma anche delle visioni della politica che alimentano una nozione opportunistica dei partiti.

Fra il 1999 e il 2003 sono stato segretario regionale dei Ds in Puglia. Fra le ragioni che mi avevano mosso c'era il desiderio di osservare da vici-

no quali mutamenti del senso civico avessimo contribuito a generare con l'insieme delle nuove leggi elettorali (comunale, provinciale, regionale e nazionale) varate fra il 1993 e il 1994. Così sperimentai non solo che esse costituivano il principale incentivo alla «personalizzazione» della politica, ma anche che avevano contribuito a peggiorare radicalmente la percezione dei partiti. L'idea che un candidato estratto dalla «società civile» fosse più affidabile e più capace di un candidato espresso dal professionismo politico era ormai generalmente condivisa. Nel linguaggio degli *hommes novi* solo raramente si nominava-

no i partiti. Era molto più frequente sentir parlare di «contenitori», buoni o meno buoni secondo le possibilità di «candidarsi» (non di essere candidati) e di essere eletti. E candidarsi significava avere uno stock di voti da portare al «contenitore» prescelto grazie alle risorse personali (denaro, influenza professionale, visibilità mediatica...) spendibili per conquistare una posizione nelle istituzioni che le moltiplicasse. Presso gli elettori il mutamento si esprimeva nell'unica domanda schietta che rivolgevano ai candidati: «Se ti do il voto tu che mi dai?»

Questi comportamenti non erano